

**Buonanotte degli Ispettori MEG e SUO**  
**“Pastorale nella frontiera tra Stati Uniti e Messico”**  
**Roma, 20 marzo 2014**

Attualmente nella vasta geografia mondiale esistono luoghi che per ragioni diverse si convertono in poli strategici del flusso migratorio. Uno di questi è la lunga frontiera tra il Messico e gli Stati Uniti, che si estende dall' est all' ovest per circa 3,200 Km. Si tratta di un confine con numerosi posti di frontiera, per cui a livello mondiale è quello che forse conta con il maggior numero di persone che transitano, in modo legale o illegale, e con strategie di vigilanza particolarmente sofisticate soprattutto da parte degli Stati Uniti.

I posti di frontiera sono al presente 23. Di questi, 8 concentrano il 94% del flusso migratorio tra le due nazioni. Per lo più si trovano situati in località urbane, per cui ad una città di confine nel Messico corrisponde un'altra città negli Stati Uniti.

Si possono classificare queste località in tre categorie:

- città di frontiera particolarmente significative per la loro tradizione e per la loro posizione strategica: Tijuana-San Diego (ovest), Cd. Juárez- El Paso (nel centro) e Matamoros-Brownsville (est);
- città di frontiera di minor importanza: da est verso ovest, sono Nuevo Laredo-Laredo Texas, Piedras Negras-Eagle Pass, Nogales Sonora-Nogales Arizona, Mexicali- Calexico;
- i recenti posti di frontiera: sempre da est verso ovest, incontriamo Reynosa- Mc Allen, Ciudad Acuña-Del Río, Sásabe nel deserto di Altar nello stato di Sonora .

L'Ispettorato MEG ha 7 comunità lungo tutta la frontiera (da est verso ovest: Nuevo Laredo, Piedras Negras, Cd. Acuña, Cd. Juárez, Nogales, Mexicali e Tijuana) e l'Ispettorato SUO ha una comunità a Laredo Texas e diverse comunità nel sud della California.

A partire dagli anni '70 si sono verificate importanti trasformazioni nel territorio di frontiera delle due Nazioni, soprattutto per ciò che si riferisce alla dinamica sociale, con notevoli ripercussioni nel processo migratorio: ci sono stati cambiamenti impressionanti rispetto al volume del flusso ed alla sua direzione, che con il tempo hanno determinato nuove modalità migratorie. In questo contesto si possono definire quattro flussi in base alla direzione del loro movimento:

- migranti che giungono alle città di frontiera di ritorno al loro paese, dopo aver vissuti negli Stati Uniti;
- messicani senza documenti che vengono rimpatriati dagli agenti della polizia di frontiera degli Stati Uniti;
- residenti di altre località del Messico, che dopo essere stati per alcun tempo nelle città di frontiera per motivi di lavoro o in cerca di una migliore sistemazione, decidono di ritornare al sud, ai loro paesi di origine;
- migranti che provengono dal sud e giungono alle città di frontiera con la intenzione di trovarvi un lavoro o cercando il modo di passare negli Stati Uniti, per migliorare la loro condizione di vita.

Le giovani generazioni sono nate in un contesto di frontiera, caratterizzato dall'esistenza delle palizzate in acciaio o dei muri che si sono costruiti durante gli ultimi venticinque anni

nella línea di confine e che separano le città delle due nazioni. Questa é la realtà che conoscono perché é ciò che a loro tocca vedere e percepire ogni giorno.

I giovani che vivono nelle città di frontiera o che ne sentono parlare, racchiudono in se stessi un immaginario sociale, conseguenza degli eventi recenti della nostra storia contemporanea. In concreto:

- politiche migratorie ogni volta piú rigide con l'intenzione da parte dei legislatori degli Stati Uniti di recuperare a favore del loro popolo una sensazione di sicurezza, soprattutto dopo gli avvenimenti dolorosi dell'11 settembre del 2001;
- una situazione in cui la frontiera tra il Messico e gli Stati Uniti viene etichettata come una opportunità per i Messicani ed un pericolo per gli Statunitensi;
- una zona di traffico illegale di droga, di armi, di denaro e di persone.

L'esperienza vissuta e percepita che i giovani d'oggi, nati nella seconda metà degli anni '80, hanno della zona di frontiera tra il Messico e gli Stati Uniti, é paragonabile a quella di un "ring" o una arena di tensione internazionale, esacerbata in gran misura dalle tendenze sociali e politiche delle due nazioni: zona di sospetto, di conflitto, di flusso, di intercambio e allo stesso tempo di ostacoli. Evidentemente, le relazioni non sempre sono state cosí conflittive e non si perde la speranza che le tensioni attuali si possano superare nel futuro. Ad ogni modo per i giovani d'oggi il confine Messico-Stati Uniti ed il suo emblematico muro di divisione sono un fatto incomodo.

La presenza dei Salesiani degli SUO e MEG, che si trovano a lavorare sul confine Messico-USA, si localizza in modo intenzionato negli ambienti popolari e nelle zone marginali della periferia delle città di frontiera, zone strategiche anche dal punto di vista della mobilità umana. Da quando si é iniziato il "Progetto Frontiera" nel 1987 ad oggi, si sono aperti 13 oratori e due centri comunitari, esistono 6 parrocchie (una negli USA), una scuola con tre livelli di studio, ed un centro di attenzione a migranti ed indigenti.

La nostra offerta consiste, secondo la tradizione salesiana, in programmi di educazione, di evangelizzazione e di promozione umana. Abbiamo una presenza significativa per ragazzi e giovani con proposte alternative nell'uso del tempo libero, con iniziative di alfabetizzazione e di recupero scolastico, con una particolare sensibilità nel promuovere espressioni culturali con mira a riscattare l'origine multiculturale proprio delle comunità di frontiera.

Costituisce una vera sfida per noi Salesiani la situazione di violenza e di insicurezza sociale che si é scatenata negli ultimi anni, che si cerca di contrarrestare con proposte di educazione per la pace, con il lavoro di integrazione sociale, con la prevenzione dall'uso degli stupefacenti e con iniziative per allontanare in modo speciale gli adolescenti ed i giovani dalla spirale della delinquenza organizzata. Abbiamo fatto di tutto anche per essere vicini con la nostra presenza, animata dalla carità cristiana, a quanti sono stati vittime della violenza.

La testimonianza della nostra vita religiosa é senza dubbio un contributo importante per le nostre città di confine, che per la loro crescita esplosiva, lo sradicamento e la complessità sociale e l'invasione delle sette sono un vero territorio missionario.

Di qui l'urgenza di favorire l'esperienza dell'incontro con Gesù, per recuperare ed approfondire la fede e le autentiche espressioni di religiosità popolare. Un lavoro questo che richiede una dedicazione ed una tenacità costante in mezzo a tante difficoltà sociali, economiche, pastorali e anche climatologiche.

Fin dall'inizio della nostra presenza sul confine nord del Messico abbiamo promosso il volontariato giovanile, proveniente tanto dalle nostre opere come anche dall'estero: dalle ispettorie degli Stati Uniti, dell'Austria, della Spagna, dell'Italia, della Repubblica Ceca, dell'Argentina... A tutti questi giovani dal cuore generoso la nostra riconoscenza e gratitudine.

Per la vicinanza con l'Ispettorica SUO, abbiamo avuto l'opportunità di riflettere ed intercambiare opinioni ed esperienze: giovani del MGS di MEG hanno collaborato e partecipato insieme a giovani del MGS di SUO.

Dopo la Visita d'Insieme, tenutasi nel Salvador nel 2011, il tema della proposta educativo-pastorale nella frontiera è stato oggetto di riflessione, di studio e di progettazione tra le due ispettorie MEG e SUO con la possibilità di poter creare una comunità salesiana di carattere internazionale. Rimane pur sempre la sfida di una maggior integrazione non solo a livello di Salesiani, ma anche di sinergia con la Famiglia Salesiana ed i Laici.

I temi della Nuova Evangelizzazione, dell'educazione e della promozione umana, dell'educazione alla pace, ai valori della famiglia ed ai diritti umani aprono nuove prospettive di collaborazione. Come figli di Don Bosco sognatore, possiamo pensare con ottimismo nell'incidenza sociale che può continuare ad avere la nostra presenza salesiana e nelle migliori condizioni di vita per tutti, specialmente per i giovani delle due nazioni, offrendo loro la possibilità di sperimentare la speranza di un futuro più fraterno, più giusto, più umano, e di partecipare così nella costruzione del Regno annunciato da Gesù nel Vangelo.